

SI CHIAMERÀ ANGELO!

ROMANZO BIOGRAFICO
SULLA VITA
DEL M° ANGELO INGLESE
(1918-1990)





ANGELO INGLESE

SI CHIAMERÀ ANGELO!

ROMANZO BIOGRAFICO
SULLA VITA
DEL M° ANGELO INGLESE
(1918-1990)

in copertina: Angelo Inglese sr. dirige la Banda di Molfetta negli anni '70
p. 8: Angelo Inglese sr., *Tramonto tragico*, 1945, manoscritto, p. 1

referenze fotografiche

Archivio Angelo Inglese jr. (1972)

Per gentile concessione: pp. 20-21 Giacomo Lucivero; pp. 100-101 Alfredo Fiorentini

direzione editoriale Maddalena Paola Winspeare

coordinamento editoriale Giulia Perni

progetto grafico Laura Belforte

redazione Sabrina Braccini

ISBN 978-88-3340-027-3

© 2018 s i l l a b e

www.sillabe.it

s i l l a b e

Sommario

9	1.
33	2.
55	3.
89	4.
114	<i>Tramonto tragico</i> , trascrizione per pianoforte solo di Angelo Inglese jr. (2018)
120	Appendice
121	Maestro del <i>milagro musical</i> <i>Alecia Castillo Henriquez</i>
131	Angelo Inglese, una figura <i>inolvidable</i> <i>José Calabrese</i>
135	Angelo Inglese, tradizione e innovazione <i>Pino Minafra</i>
137	Il mio ricordo del Maestro Angelo Inglese <i>Damiano Binetti</i>
139	Composizioni
141	Manoscritti

Ringraziamenti

Ringrazio per il prezioso contributo:

nonna Italia *custode fedele d'una storia d'amore*, Giuseppe Inglese *mio padre*, Chiara Stellacci *mia madre*, Angela Inglese *mia sorella*, Domenico Stellacci *mio zio*, Sabina Altamura *mia zia*, Mariangela Inglese *figlia di Paolo mia cugina*, Pino Inglese *figlio di Vincenzo*, Pino Minafra, Margherita Porfido, Damiano Binetti, José Calabrese, Alecia Castillo Henríquez, Giacomo Giancaspro *ex presidente dell'Ass. Cul. Mus. Santa Cecilia di Molfetta*, Alfredo Fiorentini, Raffaele Fiorentini, Donato Amato, Giacomo Lucivero *figlio di Vito Lucivero*, Don Vito Bui *parroco della Cattedrale di Molfetta*, Don Gino Samarelli *parroco della chiesa Madonna della Rosa di Molfetta*, Mauro Spagnoletti, Pietro dell'Olio *presidente del Gran Concerto bandistico Città di Bisceglie*, Luigi Paselli, Lia Collina, Sergio De Bari e Maria Altamura *sua moglie*

Tommaso Minervini *Sindaco di Molfetta*

Sara Allegretta *Assessore alla Cultura del Comune di Molfetta*

E le indelebili memorie di:

Paolo Inglese *mio zio*, Gianna Inglese *mia zia*, Vincenzo Inglese *fratello di nonno Angelo*, Maria Macrì *moglie di Vincenzo*, nonna Marietta *suocera di mio nonno*

Las cosas siempre vuelven al lugar de donde salieron

Rómulo Gallegos, *Doña Bárbara*

Handwritten musical score for a large orchestra and choir. The score is written in ink on aged paper and includes staves for various instruments and vocal parts. The instruments listed include Flauto Piccolo, Oboe, Clarinetto in Mi, Fagotto, Trombe, Tromboni, and Tuba. The vocal parts include Soprano, Contralto, Tenore, and Bassi. The score is densely written with musical notation, including notes, rests, and dynamic markings.

1.

«Angelo...»

Feci due passi e rientrai timidamente nella sua camera da letto.

«Vieni qua...»

Mi avvicinai al suo letto. Posai lentamente le mie mani sulle sue, piegate, accartocciate. Il mio cuore sussultò; un singulto si strozzò in gola.

«Come ti senti ora?»

Non rispose. Si strinse debolmente nelle spalle affondate nel materasso. Nei suoi occhi, lucidi e vispi, leggevo il libro della sua vita; nel riflesso delle sue pupille un oceano di ricordi.

«Risunamela, l'ultima volta...» implorò con voce di pianto.

Gli strinsi le mani, per un attimo me le trattenne, poi allentò la presa e mi lasciò andare...

Quella fu l'ultima volta che vidi mio nonno!

Eccomi nella stanza accanto, adibita a studio, qui è situato il suo pianoforte: un Berdux München dell'inizio '900. Sulle pareti numerose foto e attestati, tutti conferiti per le sue innumerevoli attività didattiche. Uno, in particolare, mi richiama l'attenzione. Lo leggo attentamente:



Tappe di un passato consacrato alla musica, di un'esistenza spesa a trasmettere l'amore per la bellezza; una vera e propria missione tra due mondi, la sua: l'educazione musicale infantile.

In un attimo proietto nella mia mente il film della sua vita: nato e cresciuto tra due conflitti mondiali; povertà e sofferenza; la bottega di calzolaio; l'infanzia e i suoi sogni; i suoi capelli alla Rodolfo Valentino; l'amore, la famiglia e i figli; la nave e il viaggio della speranza; la traversata oceanica e l'arrivo in Venezuela; la sua silhouette e il sole dei Caraibi; le lezioni di musica sotto gli alberi di mango; profumi esotici; le sue canzoni e la sua musica per banda; la morte del padre e poi della *mamma lontana... la chitarra nell'oceano...* Poi la nostalgia, perché costretto al ritorno; la grande Banda di Molfetta negli anni '60; glorie e delusioni; le intuizioni e l'orchestra con strumenti moderni; altri morti; il mio nome, fortemente voluto da lui; gli sfratti e gli interminabili traslochi; tradimenti, invidie e gelosie; la malattia; la morte.

Un colpo di tosse, un sospiro, mi riporta a quel settembre 1990; non avevo compiuto ancora diciott'anni. Lo sentivo di là, in quella stanza, ora silenziosa e in penombra, sprofondato nel suo letto, sofferente...

Sollevai il coperchio del pianoforte, tolsi il copritastiera di panno verde. Lo annusai. Con il dorso della mano glissai, in sordina, lungo tutti i tasti. Mi sedetti e per un attimo mi soffermai a pensare. Il mio sguardo si volse verso

sinistra, appoggiai le mani sul registro grave. Cominciai a suonare. Gli "ingragnaggi" vibrarono in un cupo Do minore.

In lontananza, con una voce roca ma espressiva, accennava frammenti di melodia. Era emozionante percepire la sua anima vibrare, nell'ascoltare ciò che le mie mani producevano col pianoforte su cui lui componeva. Respiravo profondamente. Gonfiavo il petto e trattenevo il fiato per non farmi vincere dalla commozione di quegli straziati slanci. Quando terminai l'esecuzione, rimasi qualche secondo in silenzio. Rimisi sulla tastiera il panno verde. Chiusi il coperchio.

Aspettavo un suo cenno. Quel silenzio mi sembrava un'eternità! Poi un lamento squarciò quell'attesa e tornai nella sua camera da letto. Si schiarì la voce con un altro colpo di tosse, smosse il denso catarro.

«Che bello, Angelo!»

La ruga corruciata tra le sopracciglia si distese, gli zigomi si sollevarono e un sorriso illuminò, per un attimo, il suo volto. Rivolse gli occhi al soffitto, si direbbe che cercassero volti, nomi, luoghi. Il suo sguardo s'incupì improvvisamente, come una gonfia nube minacciosa che precede l'uragano. Le pieghe agli angoli della bocca si curvarono in un'espressione triste, amara.

«Tramonto tragico!» scuoteva la testa con aria dolorosa, colpendosi la fronte con le nocche della mano destra.

«Il mio...»

«Che dici? Dai, forza!» Nel mio imbarazzo giovanile cercavo di sdrammatizzare. Tuttavia ero consapevole che in quell'abbandono c'era tutto il suo intimo desiderio di volare verso una dimensione ultraterrena. Strinse nei suoi pugni le lenzuola aggrinzite. Osservai per un attimo quelle mani cariche di espressività: ora c'era rimorso, forse anche tanta rabbia.

Chiuse gli occhi. Sospirò. Dispiegò le mani e le tese verso l'alto. Poi puntò l'indice della mano sinistra verso il mio volto.

«La sai tutta a memoria?»

Gli risposi con un cenno del capo e un timido sorriso; non volevo interrompere il filo del suo discorso, così prezioso per me.

«Eh, c'amm 'a fà'. Quanti anni sono passati...»

Italia! Italia, portami un po' d'acqua.»

Nonna Italia entrò; aveva una vestaglia a fiori e la sua immancabile architettura di capelli cotonati, alla Moira Orfei. La dedizione e la pazienza di quella donna erano infinite, come infinito era il suo amore e la profondissima stima: «L'acqua al Maestro!»

Sì, lo chiamava Maestro. *'U Maestro!* con quell'accento beneventano tipico e verace. Ancora oggi, a distanza di 28 anni, lo chiama così. Parla con lui, attraverso le sue foto. *"Pare ca te vo' sfottere ancora: o vire là? Quanto m'ha fatto tribolare."* E quando si reca al cimitero per portargli i fiori, si fa delle belle chiacchierate col suo amato *Maestro*, sotto lo sguardo attonito di qualche passante impicciona.

Gli porse il bicchiere alle labbra. Bevve tutto d'un sorso. Gli asciugò la bocca, gli diede un bacio sulla fronte. Uscì. Rimanemmo di nuovo soli.

Mi sedetti su una sediolina, che era lì, accanto al letto.

Volevo strappare dalla sua bocca qualche capitolo della sua esistenza. A ogni mia timida domanda, lui rispondeva con un sospiro. Le sue mani nervose, quasi lignee, sottolineavano il racconto, come a volermi indicare un viaggio, un percorso da seguire; quasi parlassero da sole. L'indice e il medio della mano destra, ingialliti dalla nicotina delle Nazionali senza filtro; il "callo del compositore" sulla prima falange del dito medio e quello del clarinettista sul pollice. Osservavo ogni suo dettaglio, estasiato.

Quelle stesse mani che tanto avevano creato e accarezzato i sublimi fraseggi della musica. Ora accennavano un movimento musicale, ora un passaggio virtuosistico, un trillo, una frase spezzata, ora il gesto di stizza e di collera ora la bellezza di un suono sospeso nel tempo.

Con una cadenza lenta ma incisiva, iniziò il suo racconto. Nelle sue parole era vivo il ricordo, come se lo ripercorresse nel tempo presente. Il suo corpo e la sua anima erano visibilmente attraversati dai sentimenti legati a esso.

La gioia, la rabbia, la meraviglia, il timore, la paura, l'entusiasmo, si leggevano nei suoi occhi vividi, sgranati.

Un uomo d'altri tempi ma che nascondeva in sé una dolcezza, una fragilità non comune. Consapevole del suo valore e, per questo, spiritualmente sofferente ma umile, nel suo esile corpo mortale.

In un religioso silenzio lo ascoltai.

«Via San Girolamo 9! Lì nacqui, alle prime ore dell'alba di quel lontano 15 luglio 1918; in quell'angusto vicolo slanciai il mio primo e straziante canto.

Mia madre *Gevenne*, Giovanna Cipriani, più grande di mio padre di 7 anni, alta di statura e con un carattere possente, autoritario. Dolce...»

Tacque per un attimo.

«Mamma. *Mamma lontana...*» sospirò.

«Ero molto legato a lei...»



Molfetta, via San Girolamo.

Handwritten musical notation on the left page, including the title "ANNETTA" and some musical symbols.

Prodotto per bambini **ANNETTA** *A. Inglesi*
per mezzo soprano

Flute
Clarinet
Trumpet
Trombone
Saxophone
Violin
Viola
Cello
Double Bass
Piano

Partitura autografa di Annetta (1967).



Parole di *Emma* Musica di *Augusto*
Rima Croce
Moderato

Quart
Ritornello

Parole di Emma di *Augusto* *Ritornello*
Ritornello

LA NOSTRA CANZONE
MILITARE
2 INGLESE

L'Uccellino
Canzone Salice
Parole di *Paolo Mazzocca*
Musica di *Angelo Inglese*

Parole di *Paolo Mazzocca*
Musica di *Angelo Inglese*
L'Espresso

Piano
Dinamo
C. Mazzocca

Parole di *Paolo Mazzocca*
Musica di *Angelo Inglese*

Spartiti autografi di varie canzoni.

SI CHIAMERÀ ANGELO!

ROMANZO BIOGRAFICO
SULLA VITA
DEL M° ANGELO INGLESE
(1918-1990)

